

“Sono stati spesi già 3 milioni per via Berlinguer e via D’Amato, ora ne potrebbero servire altri da sottrarre a necessità più urgenti”

“Scuole costruite senza conoscere il terreno”, bordate contro il Comune

Nuovo affondo del consigliere nazionale dei geologi Domenico Angelone

CAMPOBASSO. San Giuliano di Puglia e L’Aquila sono diventati in passato l’emblema di come si possano spendere soldi pubblici per realizzare opere che insicure, che poi ‘si sbriciolano’ con un terremoto e diventano una trappola mortale. E’ successo nel 2002 ai bambini della ‘Jovine’, nel 2009 ai ragazzi della Casa dello studente della città abruzzese. Ma forse da queste tragedie ancora non si è imparato abbastanza.

A Campobasso il Comune è finito nell’occhio del ciclone dopo che si è scoperto che le due nuove scuole di via Berlinguer e di via Sant’Antonio dei Lazzari sono state costruite senza i necessari studi geologici. A distanza di pochi giorni dall’intervento a gamba tesa di Giancarlo De Lisio, il presidente dell’ordine dei geologi, un nuovo affondo contro l’amministrazione Battista arriva anche dal consigliere nazionale dei geologi, Domenico Angelone, ex presidente dell’Ordine dei Geologi del Molise.

“A Campobasso oltre 3 milioni di euro sono stati impiegati

per realizzare due nuove scuole dell’infanzia, dove saranno ospitati centinaia di alunni in tenera età, in strutture realizzate in totale assenza di conoscenza”, denuncia. “Quelle strutture sono state realizzate senza alcuna conoscenza geologica – sottolinea - che non riguarda esclusivamente la natura del terreno, ma le possibili evoluzioni di esso, connesso ai rischi derivanti dalle situazioni locali che rendono ogni sito diverso dall’altro: un esempio su tutte sono le manifestazioni legate alla formazione di cavità per erosione sotterranea, senza parlare delle solite amplificazioni sismiche locali dettate dalla presenza di coperture, l’esposizione ad altri rischi naturali, le proprietà tecniche dei terreni. In perfetta coerenza con tutto l’operato fino ad oggi posto in essere, il superamento della barriera della morale avviene ope legis, in seguito cioè alla diffida che l’Ordine dei Geologi del Molise ha notificato all’amministrazione comunale, che pare abbia reso disponibilità di sanare questa carenza documen-

tale. Una carenza documentale che ex post comporta non poche problematiche, in quanto, di fatto, costituisce una carenza di conoscenza sulla quale sono state effettuate valutazioni, calcoli numerici e programmazioni: il rigore matematico basato sull’approssimazione.

Gli studi che seguiranno a struttura ultimata, si spera, possano confermare in pieno le scelte operate, perché nei due casi alternativi, sia che sussistano condizioni peggiori di quelle ipotizzate che migliori, avremmo speso o dovremmo spendere soldi pubblici sottraendoli ad altre necessità.

La difficoltà nell’affermare principi basilari secondo i quali in una società civile ogni individuo concorre al bene collettivo secondo le proprie inclinazioni, attitudini e capacità, costituisce un problema culturale non consentito ad un Paese che si definisce moderno. La consapevolezza che ogni professionalità è indispensabile alla crescita intellettuale e materiale, in sinergia con quelle affini per

ambiti disciplinari, deve essere accettata come condizione di partenza e non come una imposizione normativa. La

storia ha lasciato tanti insegnamenti”.

Dal taglio ai Dipartimenti di Scienze della Terra alla mancanza della geologia nelle scelte programmatiche. “Che la geologia in Italia venga posta in secondo piano nelle scelte programmatiche, - ha concluso Angelone - nelle revisioni normative, nell’erogazione dei fondi per la ricerca è un fatto tanto innegabile quanto assurdo ed inspiegabile, che si colloca in un tessuto culturale di tolemaica memoria. Ed allora quale meraviglia se si osserva il taglio dei Dipartimenti di Scienze della Terra nel Paese che è pari al Giappone per terremoti, pari alle Hawaii per vulcani, ad Yellowstone per supervulcani”.



Domenico Angelone